

ЛЕГКОЕ ЧТЕНИЕ НА ИТАЛЬЯНСКОМ

Карло Коллоди  
**ПРИКЛЮЧЕНИЯ  
ПИНОККИО.  
ИСТОРИЯ  
ДЕРЕВЯННОЙ  
КУКЛЫ**

Carlo Collodi  
**LE AVVENTURE  
DI PINOCCHIO.  
STORIA D'UN  
BURATTINO**

*Адаптация текста, комментарии,  
упражнения и словарь  
А. И. Ной*



Издательство АСТ  
Москва

УДК 811.131.1(075)

ББК 81.2Ита-93

К60

**Коллоди, Карло.**

К60 Приключения Пиноккио. История деревянной куклы. Уровень 1 = Le avventure di Pinocchio. Storia d'un burattino / К. Коллоди; [адаптация текста, комментарии, упражнения, словарь А. И. Ной]. — Москва : Издательство АСТ, 2024. — 160 с. — (Легкое чтение на итальянском).

ISBN 978-5-17-165851-9

«Приключения Пиноккио. История деревянной куклы» — знаменитая сказка Карло Коллоди (1826—1890), повествующая об удивительных приключениях деревянного мальчика.

Текст книги сокращён, адаптирован и сопровождается комментариями и упражнениями с ответами. Также в конце книги вы найдёте небольшой итальянско-русский словарь, который поможет вам с выполнением заданий.

Пособие предназначается для начинающих изучать итальянский язык (уровень 1 — для начинающих А1—А2). Небольшой формат издания позволяет читать произведение как дома, так и в поездке.

УДК 811.131.1(075)

ББК 81.2Ита-93

ISBN 978-5-17-165851-9

© Ной А. И., адаптация текста,  
комментарии, упражнения, словарь, 2024  
© ООО «Издательство АСТ», 2024

# 1.

*Come è andato che Maestro Ciliegia,  
falegname, ha trovato un pezzo di legno,  
che piangeva e rideva come un bambino*

C'era una volta<sup>1</sup> un pezzo di legno.

Non era un legno di lusso, ma un semplice pezzo da catasta, che d'inverno si mettono nelle stufe per accendere il fuoco e per riscaldare le stanze.

Un bel giorno questo pezzo di legno è capitato nella bottega di un vecchio falegname, il quale aveva nome Mastr'Antonio, sennonché<sup>2</sup> tutti lo chiamavano maestro Ciliegia, per via<sup>3</sup> della punta del suo naso, che era sempre lustra e paonazza, come una ciliegia matura.

Appena maestro Ciliegia ha visto quel pezzo di legno, si è rallegrato tutto e ha borbottato a mezza voce:

— Questo legno è capitato a tempo<sup>4</sup>; voglio fare una gamba di tavolino.

Detto fatto<sup>5</sup>, ha preso subito l'ascia arrotata per cominciare a levare la scorza e a digrossare; ma quando era lì per lasciare andare la prima asciata, è rimasto col braccio sospeso in aria, perché ha sentito una vocina sottile, che detto:

— Non mi picchiare tanto forte!

Figuratevi come è rimasto quel buon vecchio di maestro Ciliegia!

Ha girato gli occhi smarriti intorno alla stanza per vedere di dove mai poteva essere uscita quella vocina, e non ha visto nessuno! Ha guardato sotto il banco, e nessuno; ha guardato dentro un armadio che stava sempre chiuso, e nessuno; ha guardato nel corbello dei trucioli e della

<sup>1</sup> C'era una volta — Жил да был

<sup>2</sup> sennonché — за исключением/разве только/все же

<sup>3</sup> per via — из-за

<sup>4</sup> a tempo — вовремя

<sup>5</sup> Detto fatto — Сказано — сделано

segatura, e nessuno; ha aperto l'uscio di bottega per dare un'occhiata<sup>1</sup> anche sulla strada, e nessuno. O dunque?..

— Ho capito; — ha detto allora ridendo, — si vede che quella vocina me la sono figurata io<sup>2</sup>. Rimettiamoci a lavorare.

E ha ripreso l'ascia in mano, ha tirato giù un solennissimo colpo sul pezzo di legno.

— Ohi! tu mi hai fatto male! — ha gridato la solita vocina.

Questa volta maestro Ciliegia è restato con gli occhi fuori del capo per la paura, con la bocca spalancata e con la lingua giù ciondoloni fino al mento, come un mascherone da fontana<sup>3</sup>.

Appena ha riavuto l'uso della parola, ha cominciato a dire:

— Ma di dove è uscita questa vocina che ha detto *ohi*?.. Eppure qui non c'è anima viva. Questo legno eccolo qui; è un pezzo di legno come tutti gli altri, e a buttarlo sul fuoco... Se c'è nascosto qualcuno, tanto peggio per lui.

E ha agguantato con tutte e due le mani quel povero pezzo di legno, e ha posto a sbatacchiarlo senza carità contro le pareti della stanza.

Poi si è messo in ascolto<sup>4</sup>, per sentire se c'era qualche vocina. Ha aspettato due minuti, e nulla; cinque minuti, e nulla; dieci minuti, e nulla!

— Ho capito; — ha detto allora, — si vede che quella vocina che ha detto *ohi*, me la sono figurata io! Rimettiamoci a lavorare.

Intanto ha preso in mano la piolla, per piallare e tirare a pulimento il pezzo di legno; ma nel mentre che lo piallava in su e in giù, ha sentito la solita vocina che gli ha detto ridendo:

— Smetti! tu mi fai il pizzicorino sul corpo!

<sup>1</sup> dare un'occhiata — взглянуть/поглядеть

<sup>2</sup> si vede che quella vocina me la sono figurata io — очевидно, он мне просто показался

<sup>3</sup> un mascherone da fontana — маска-барельеф

<sup>4</sup> si è messo in ascolto — начал/стал слушать

Questa volta il povero maestro Ciliegia è caduto giù come fulminato. Quando ha riaperto gli occhi, si è trovato seduto per terra.

Il suo viso pareva trasfigurato, e perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, è diventata turchina dalla gran paura.

## 2.

*Maestro Ciliegia regala il pezzo di legno al suo amico Geppetto, il quale lo prende per fabbricarsi un burattino meraviglioso, che sa ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali*

In quel punto qualcuno ha bussato alla porta.

— Passate pure, — ha detto il falegname, senza aver la forza di rizzarsi in piedi.

Allora è entrato in bottega un vecchietto tutto arzilla, il quale aveva nome Geppetto; ma i ragazzi del vicinato lo chiamavano col soprannome di Polendina<sup>1</sup>, a motivo della sua parrucca gialla, che somigliava moltissimo alla polendina di granturco.

Geppetto era bizzosissimo. Guai<sup>2</sup> a chiamarlo Polendina! Diventava subito una bestia.

— Buon giorno, maestr'Antonio, — ha detto Geppetto.  
— Che cosa fate per terra?

— Insegno l'abaco alle formicole.

— Buon pro vi faccia.

— Chi vi ha portato da me, compare Geppetto?

— Le gambe. Sappiate, maestr'Antonio, che sono venuto da voi, per chiedervi un favore.

— Eccomi qui, pronto a servirvi, — ha replicato il falegname, rizzandosi su i ginocchi.

— Stamani m'è piovuta nel cervello un'idea<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Polendina — архаичная форма слова «polentina» — полента

<sup>2</sup> Guai — Горе тому

<sup>3</sup> m'è piovuta nel cervello un'idea — мне пришла в голову одна мысль

— Sentiamola.

— Ho pensato di fabbricare un bel burattino di legno: ma un burattino meraviglioso, che sa ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchiere di vino: che ve ne pare?

— Bravo Polendina! — ha gridato la solita vocina.

A sentirsi chiamare Polendina, compare Geppetto è diventato rosso come un peperone dalla bizza, e voltandosi verso il falegname, gli ha detto imbestialito:

— Perché mi offendete?

— Chi vi offende?

— Mi avete detto Polendina!..

— Non sono stato io.

— Sta' un po' a vedere che sarò stato io! Io dico che siete stato voi.

— No!

— Sì!

— No!

— Sì!

E riscaldandosi sempre più, sono venuti dalle parole ai fatti, si graffiavano e si mordevano.

Finito il combattimento, maestr'Antonio si è trovato fra le mani la parrucca gialla di Geppetto, e Geppetto si è accorto di avere in bocca la parrucca brizzolata del falegname.

— Rendimi la mia parrucca! — ha gridato maestr'Antonio.

— E tu rendimi la mia, e rifacciamo la pace.

I due vecchietti hanno stretto la mano e hanno giurato di rimanere buoni amici per tutta la vita.

— Dunque, compar Geppetto, — ha detto il falegname in segno di pace fatta — qual è il piacere che volete da me?

— Vorrei un po' di legno per fabbricare il mio burattino; me lo date?

Mastr'Antonio, tutto contento, è andato subito a prendere sul banco quel pezzo di legno. Ma quando era lì per consegnarlo all'amico, il pezzo di legno ha dato uno

scossone e è andato a battere con forza negli stinchi del povero Geppetto.

— Ah! gli è con questo bel garbo, maestr'Antonio, che voi regalate la vostra roba? Mi avete quasi azzoppito!..

— Vi giuro che non sono stato io!

— Allora sarò stato io!..

— La colpa è tutta di questo legno...

— Lo so che è del legno: ma siete voi che me l'avete tirato nelle gambe!

— Io non ve l'ho tirato!

— Bugiardo!

— Geppetto non mi offendete; se no vi chiamo Polendina!..

— Asino!

— Polendina!

— Somaro!

— Polendina!

A sentirsi chiamar Polendina, Geppetto si è avventato sul falegname.

A battaglia finita, maestr'Antonio si è trovato due graffi di più sul naso, e quell'altro due bottoni di meno al giubbetto. Hanno pareggiato in questo modo i loro conti, si sono stretti la mano e hanno giurato di rimanere buoni amici per tutta la vita.

Intanto Geppetto ha preso con sé il suo bravo pezzo di legno, ha ringraziato maestr'Antonio, è ritornato zoppicando a casa.

### 3.

*Geppetto, tornato a casa, ha cominciato subito a fabbricarsi il burattino e gli ha messo il nome di Pinocchio. Prime monellerie del burattino*

La casa di Geppetto era una stanzina terrena. La mobilia non poteva essere più semplice: una seggiola cattiva, un letto poco buono e un tavolino tutto rovinato. Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso; ma il fuoco era dipinto, e accanto al fuoco c'era

dipinta una pentola che bolliva allegramente e mandava fuori una nuvola di fumo.

Appena entrato in casa, Geppetto ha preso subito gli arnesi e si è posto a fabbricare il suo burattino.

— Che nome gli metterò? — ha detto fra sé e sé<sup>1</sup>. — Lo voglio chiamare Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna.

Quando ha trovato il nome al suo burattino, allora ha cominciato a lavorare, e ha fatto subito i capelli, poi la fronte, poi gli occhi.

Figuratevi la sua meraviglia quando si è accorto che gli occhi si movevano e che lo guardavano.

Geppetto ha detto con accento risentito:

— Occhiacci di legno, perché mi guardate?

Nessuno ha risposto.

Allora, dopo gli occhi, ha fatto il naso; ma il naso, appena fatto, è cominciato a crescere: e cresci, cresci, cresci, è diventato in pochi minuti un nasone.

Il povero Geppetto si affaticava a ritagliarlo; ma più lo ritagliava e lo scorciava, e più quel naso diventava lungo.

Dopo il naso ha fatto la bocca.

La bocca non era ancora finita di fare, che ha cominciato subito a ridere.

— Smetti di ridere! — ha detto Geppetto impermalito; ma era come dire al muro.

— Smetti di ridere, ti ripeto! — ha urlato con voce minacciosa.

Allora la bocca ha smesso di ridere, ma ha cacciato fuori<sup>2</sup> tutta la lingua.

Geppetto, per non guastare i fatti suoi, ha finto di non avvedersene, e ha continuato a lavorare.

Dopo la bocca, ha fatto il mento, poi il collo, poi le spalle, lo stomaco, le braccia e le mani.

Appena finite le mani, Geppetto ha sentito portarsi via la parrucca dal capo. Si è voltato in su e che cosa ha visto? Ha visto la sua parrucca gialla in mano del burattino.

---

<sup>1</sup> ha detto fra sé e sé — сказал он сам себе

<sup>2</sup> cacciare fuori — высовывать, извлекать

— Pinocchio!.. rendimi subito la mia parrucca!

E Pinocchio, invece di rendergli la parrucca, l'ha messa in capo per sé.

A quel garbo insolente e derisorio, Geppetto ha detto a Pinocchio:

— Non sei ancora finito di fare, e già cominci a mancare di rispetto a tuo padre! Male, ragazzo mio, male!

E si è rasciugato una lacrima.

Quando Geppetto ha finito di fare i piedi, ha sentito arrivarsi un calcio sulla punta del naso.

— Me lo merito! — ha detto allora fra sé. — Dovevo pensarci prima! Oramai è tardi!

Poi ha preso il burattino sotto le braccia e l'ha posato in terra, per farlo camminare.

Pinocchio aveva le gambe aggranchite e non sapeva muoversi, e Geppetto lo conduceva per la mano per insegnargli a mettere un passo dietro l'altro.

Quando le gambe erano sgranchite, Pinocchio ha cominciato a camminare da e a correre per la stanza; finché è saltato nella strada e è scappato.

E il povero Geppetto a corrergli dietro senza poterlo raggiungere, perché quel birichino di Pinocchio andava a salti.

— Pigiialo! pigiialo! — urlava Geppetto; ma la gente che era per la via, vedendo questo burattino di legno, si fermava incantata a guardarlo, e rideva, rideva e rideva.

Alla fine è capitato un carabiniere il quale, si è piantato coraggiosamente a gambe larghe in mezzo alla strada, coll'animo risoluto<sup>1</sup> di fermarlo e d'impedire il caso di maggiori disgrazie.

Ma Pinocchio, quando si è avveduto da lontano del carabiniere, che barricava tutta la strada, si è ingegnato di passargli, per sorpresa, framezzo alle gambe, e invece era fiasco.

Il carabiniere l'ha acciuffato per il naso e l'ha riconsegnato nelle proprie mani di Geppetto; il quale voleva

---

<sup>1</sup> coll'animo risoluto — с решительным видом

dargli subito una buona tiratina d'orecchi. Ma figuratevi come è rimasto quando non è riuscito di poterli trovare: e sapete perché? Perché si è dimenticato di farglieli.

Allora l'ha preso per la collottola<sup>1</sup>, e gli ha detto:

— Andiamo subito a casa. Quando saremo a casa, non dubitare che faremo i nostri conti<sup>2</sup>!

Pinocchio si è buttato per terra, e non voleva più camminare. Intanto i curiosi e i bighelloni principiavano a fermarsi lì dintorno e a far capannello<sup>3</sup>.

Chi ne diceva una, chi un'altra<sup>4</sup>.

— Povero burattino! — dicevano alcuni, — ha ragione a non voler tornare a casa! Chi lo sa come lo piccherebbe quell'omaccio di Geppetto!..

E gli altri soggiungevano:

— Quel Geppetto pare un galantuomo! ma è un vero tiranno con i ragazzi!

Insomma, il carabiniere ha rimesso in libertà Pinocchio, e ha condotto in prigione Geppetto. Il quale, non avendo parole lì per lì<sup>5</sup> per difendersi, piangeva come un vitellino, e balbettava:

— Sciagurato figliolo! E pensare che ho penato tanto a farlo un burattino per bene! Ma mi sta il dovere! Dovevo pensarci prima!..

Quello che è accaduto dopo, è una storia così strana da non potersi quasi credere, e la racconterò in questi altri capitoli.

---

<sup>1</sup> per la collottola — за шкирку

<sup>2</sup> faremo i nostri conti — мы с тобой рассчитаемся / я с тобой поквитаюсь

<sup>3</sup> far capannello — столпиться

<sup>4</sup> Chi ne diceva una, chi un'altra — Кто говорил одно, кто говорил другое

<sup>5</sup> lì per lì — сразу/сейчас же

#### 4.

*La storia di Pinocchio con il Grillo-parlante, dove si vede come i ragazzi cattivi hanno a noia di sentirsi correggere da chi ne sa più di loro*

Vi dirò dunque, ragazzi, che mentre il povero Geppetto era condotto senza sua colpa in prigione, quel monello di Pinocchio attraversava i campi, per far più presto a tornarsi a casa; e nella gran furia del correre saltava greppi altissimi, siepi di pruni e fossi pieni d'acqua.

E' giunto dinanzi a casa, ha trovato l'uscio di strada socchiuso. L'ha spinto, è entrato dentro, si è gettato a sedere per terra, lasciando andare un gran sospirone di contentezza.

Ma quella contentezza è durato poco, perché ha sentito nella stanza qualcuno che faceva:

— Crì-crì-crì!

— Chi è che mi chiama? — ha detto Pinocchio tutto impaurito.

— Sono io!

Pinocchio si è volto, e ha visto un grosso grillo che saliva lentamente per il muro.

— Dimmi, Grillo, e tu chi sei?

— Io sono il Grillo-parlante, e abito in questa stanza da più di cento anni.

— Oggi però questa stanza è mia, — ha detto il burattino — e se vuoi farmi un vero piacere, vai via subito.

— Io non me ne andrò di qui, — ha risposto il Grillo — se prima non ti dirò una gran verità.

— Dimmela e spicciati.

— Guai a quei ragazzi che si ribellano ai loro genitori, e che abbandonano capricciosamente la casa paterna. Non avranno mai bene in questo mondo; e prima o poi dovranno pentirsene amaramente.

— Canta pure, Grillo mio, come ti pare e piace: ma io so che domani, all'alba, voglio andarmene di qui, perché se rimango qui, avverrà a me quel che avviene a tutti gli altri

ragazzi, vale a dire<sup>1</sup> mi manderanno a scuola, e per amore o per forza mi toccherà a studiare; e io non ho voglia di studiare.

— Povero grullerello! Ma non sai che diventerai da grande un bellissimo somaro?

— Chetati, Grillaccio del mal'augurio! — ha gridato Pinocchio.

Ma il Grillo invece di aversi a male di questa impertinenza, ha continuato con lo stesso tono di voce:

— E se non ti garba di andare a scuola, perché non impari almeno un mestiere, per guadagnare onestamente un pezzo di pane?

— Fra i mestieri del mondo non ce n'è che uno solo<sup>2</sup> che veramente mi vada a genio<sup>3</sup>.

— E questo mestiere è?

— Quello di mangiare, bere, dormire, divertirmi e fare dalla mattina alla sera la vita del vagabondo.

— Per tua regola — ha detto il Grillo-parlante con la sua solita calma — tutti quelli che fanno codesto mestiere, finiscono quasi sempre allo spedale o in prigione.

— Bada, Grillaccio del mal'augurio!..

— Povero Pinocchio! mi fai proprio compassione!..

— Perché ti faccio compassione?

— Perché sei un burattino e hai la testa di legno.

A queste ultime parole, Pinocchio ha preso un martello di legno, l'ha scagliato contro il Grillo-parlante.

Forse non credeva nemmeno di colpirlo; ma l'ha colto per l'appunto nel capo, tanto che il povero Grillo aveva appena il fiato di fare *cri-cri-cri*, e poi è rimasto lì stecchito e appiccicato alla parete.

---

<sup>1</sup> **vale a dire** — то есть/значит

<sup>2</sup> **ce n'è che uno solo** — из них только одно

<sup>3</sup> **mi vada a genio** — мне нравится

## 5.

*Pinocchio ha fame e cerca un uovo per farsi  
una frittata; ma sul più bello, la frittata  
gli vola via dalla finestra*

Intanto è cominciato a farsi notte<sup>1</sup>, e Pinocchio, ricordandosi che non aveva mangiato nulla, ha sentito un'uggiolina allo stomaco.

Ma l'appetito nei ragazzi cammina presto, e dopo pochi minuti, l'appetito è diventato fame.

Il povero Pinocchio è corso subito al focolare, dove c'era una pentola che bolliva, e ha fatto l'atto di scoperciarla, ma la pentola era dipinta sul muro. Immaginatevi come è restato. Il suo naso, che era già lungo, è diventato più lungo almeno quattro dita.

Allora correva per la stanza e frugava per tutte le cassette e per tutti i ripostigli in cerca di un po' di pane, magari un po' di pan secco, una lisca di pesce, un nocciolo di ciliegia, insomma qualche cosa da masticare: ma non ha trovato nulla, proprio nulla.

E intanto la fame cresceva: e il povero Pinocchio non aveva altro sollievo che quello di sbadigliare, e faceva degli sbadigli così lunghi, che qualche volta la bocca gli arrivava fino agli orecchi.

Allora piangendo, diceva:

— Il Grillo-parlante aveva ragione. Ho fatto male a rivoltarmi al mio babbo e a fuggire di casa... Oh! che brutta malattia è la fame!

Quando ecco che gli è parso di vedere nel monte della spazzatura qualche cosa di tondo e di bianco, che somigliava a un uovo di gallina. Era un uovo davvero.

La gioia del burattino è impossibile descriverla. Si rigirava questo uovo fra le mani, e lo toccava e lo baciava e diceva:

---

<sup>1</sup> Intanto è cominciato a farsi notte — Тем временем наступила ночь

— E ora come dovrò cuocerlo? Farò una frittata!.. No, è meglio cuocerlo nel piatto!..<sup>1</sup> No, la più lesta di tutte è di cuocerlo nel piatto o nel tegamino: ho troppo voglia di mangiare!

Detto fatto<sup>2</sup>, ha posto un tegamino sopra un caldano pieno di brace accesa: ha messo nel tegamino un po' d'acqua: e quando l'acqua ha principiato a fumare, *tac!*.. ha spezzato il guscio dell'uovo.

Ma invece della chiara e del torlo è scappato fuori un pulcino tutto allegro e complimentoso, il quale ha detto:

— Mille grazie, signor Pinocchio, d'avermi risparmiata la fatica di rompere il guscio! Arrivederla, stia bene e tanti saluti a casa!

Ciò detto, ha disteso le ali, e è andato via.

Il povero burattino è rimasto lì, come incantato, con gli occhi fissi, con la bocca aperta e con i gusci dell'uovo in mano. Ha cominciato a piangere, e piangendo diceva:

— Eppure il Grillo-parlante aveva ragione! Oh! che brutta malattia è la fame!..

E perché il corpo gli seguiva a brontolare più che mai<sup>3</sup>, e non sapeva come fare a chetarlo, ha pensato di uscire di casa e di dare una scappata al paesello vicino, nella speranza di trovare qualche persona caritatevole.

## 6.

*Pinocchio si addormenta con i piedi sul caldano,  
e la mattina dopo si sveglia con i piedi tutti  
bruciati*

Per l'appunto<sup>4</sup> era una notte d'inferno. Tonava forte forte, lampeggiava, e un ventaccio freddo e strapazzone, fischiando rabbiosamente e sollevando un immenso nuvolò

---

<sup>1</sup> No, è meglio cuocerlo nel piatto!.. — Нет, лучше приготовить глазунью!..

<sup>2</sup> Detto fatto — Сказано — сделано

<sup>3</sup> più che mai — более чем когда-либо/еще больше

<sup>4</sup> Per l'appunto — Как раз

di polvere, faceva stridere e cigolare tutti gli alberi della campagna.

Pinocchio aveva una gran paura dei tuoni e dei lampi: se non che la fame era più forte della paura: motivo per cui ha accostato l'uscio di casa, è andato di carriera<sup>1</sup>, in un centinaio di salti è arrivato fino al paese, con la lingua fuori e con il fiato grosso.

Ma ha trovato tutto buio e tutto deserto. Le botteghe erano chiuse; le porte di casa chiuse; le finestre chiuse. Pareva il paese dei morti.

Allora Pinocchio si è attaccato al campanello d'una casa, e ha cominciato a suonare a distesa, dicendo dentro di sé:

— Qualcuno si affaccerà.

Difatti si è affacciato un vecchino, con il berretto da notte in capo, il quale ha gridato tutto stizzito:

— Che cosa volete a quest'ora?

— Che mi fareste il piacere di darmi un po' di pane?

— Aspettami che torno subito, — ha risposto il vecchino, credendo di avere da fare con qualcuno di quei ragazzacci che si divertono di notte a suonare i campanelli delle case, per molestare la gente per bene<sup>2</sup>.

Dopo mezzo minuto la finestra si è riaperta, e la voce del solito vecchino ha gridato a Pinocchio:

— Para il cappello.

Pinocchio si è levato subito il suo cappelluccio; ma mentre faceva l'atto di pararlo, ha sentito pioversi addosso un'enorme catinella d'acqua che l'ha annaffiato tutto dalla testa ai piedi.

E' tornato a casa bagnato come un pulcino e rifinito dalla stanchezza e dalla fame: e perché non aveva più forza da reggersi ritto, si è posto a sedere, appoggiando i piedi fradici sopra un caldano pieno di brace accesa.

E lì si è addormentato; e nel dormire, i piedi che erano di legno gli ha preso fuoco, e sono diventati cenere.

---

<sup>1</sup> **andare di carriera** — мчаться во весь опор

<sup>2</sup> **per bene** — добропорядочный